



Restauro "Todo Modo", il film che anticipò l'uccisione di Aldo Moro

01/09/2014 FRANCO GIUBILEI

Nella scena finale di "Todo Modo", uno straordinario Gian Maria Volonté, che aveva fatto propri lineamenti ed espressione di Aldo Moro, viene ucciso, anticipando così la sorte che sarebbe toccata di lì a due anni al presidente della Democrazia Cristiana. Ora il film di Elio Petri, realizzato nel 1976, su ispirazione dell'omonimo libro di Leonardo Sciascia, approda al Festival di Venezia dopo quasi quarant'anni d'oblio e grazie al restauro della Cineteca di Bologna e del Museo Nazionale del Cinema di Torino, in collaborazione con Surf Film. Un'opera scomoda, incompresa e sinistramente profetica, anche se nel film è assente l'elemento terroristico per dare spazio agli intrighi di potere, alla luce della piega drammatica che i fatti presero nei mesi successivi alla sua uscita. Ecco i motivi della sparizione della pellicola e della sua caduta in un limbo da cui è andato a ripescarlo l'intervento dei restauratori del Laboratorio L'Immagine ritrovata.

«Quando girammo "Todo Modo", Volonté divenne evanescente, camminava come se fosse sulle nuvole, parlava a bassa voce, non ti guardava negli occhi, tutto preso com'era dal personaggio di Moro – annotava il regista Petri nel suo diario-. A nessuno venne in mente di constatare che in fondo, nel film, ci voleva un certo coraggio a prendere un uomo politico, analizzare il suo comportamento face-to-face, e trasformarlo nella maschera dello sfascio, della catastrofe». Parole che aiutano a capire lo sforzo di immedesimazione nel personaggio compiuto sul set da Volonté - attore scelto da Petri in altri film-chiave come "A Ciascuno il Suo", "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", "La Classe Operaia va in paradiso" -, che riuscì a dare corpo ad Aldo Moro entrando quasi in simbiosi con la figura dello statista DC.

Nel suo romanzo, pubblicato nel 1974, Sciascia raduna i notabili dell'Italia di quel periodo all'interno di un eremo dove si tengono esercizi spirituali e dove si verificano alcuni delitti. Nella sua libera trasposizione cinematografica, Petri condensa nei tratti del Presidente del partito «una maschera che simboleggiasse tutti i democristiani» (ancora dal suo diario), affiancandogli nel ruolo del prete, Don Gaetano, un sorprendente Marcello Mastroianni. Nel cast c'erano anche Mariangela Melato, Ciccio Ingrassia e Franco Citti. Il film sarà proiettato al Lido martedì 2 settembre, in Sala Volpi alle 17 e il 3 settembre alle 11.